



**AGENZIA VIAGGI**

Via Enna, 51/53 00182 Roma

Tel. 06/6876820

E-mail [adv.lebateauivre@gmail.com](mailto:adv.lebateauivre@gmail.com)

Pec [adv.lebateauivre@pec.it](mailto:adv.lebateauivre@pec.it)

## Itinerari Danteschi

Con questa pillola apriamo la riflessione sulla Poesia in Viaggio. Parliamo di itinerari danteschi e non “itinerario” perché molteplici e talvolta lontane nello spazio sono le suggestioni che seguono il passaggio di Dante attraverso le città italiane. Per ciascuna di esse è possibile uno specifico programma giornaliero, ma è stimolante anche collegarle in itinerari di viaggio di più giorni; si può seguire la riflessione del poeta sulle città toscane della giovinezza e dei primi anni di esilio, oppure tracciare un filo tra l’amata e traditrice Firenze e Ravenna, ultima dimora e luogo di sepoltura. Un altro percorso, attraverso la dotta Bologna, ci può condurre a Verona, sede di elezione per molti anni di scrittura della Commedia e dimora dei signori della Scala, di cui Dante apprezzò grandemente le scelte politiche. E ancora possiamo enucleare i riferimenti alle città venete oppure, per finire, le tante riflessioni sulle città romagnole e l’introduzione nella Commedia di personaggi straordinari come Francesca da Polenta, Guido e Bonconte da Montefeltro. Numerosi sono dunque i pacchetti di viaggio che possono nascere sulla base delle note che seguono.

### **Firenze**

Quando stava terminando la stesura del Paradiso e quindi non molti anni prima della morte, nell’incipit del 25° canto, per un’ultima volta Dante leva il suo auspicio di poter rientrare a Firenze e, soprattutto, di poterlo fare a testa alta. Seguendo i versi della Commedia, è possibile ricostruire un itinerario dantesco alla scoperta delle persone e dei luoghi tanto cari e rievocati negli anni dell’esilio, è anche possibile conoscere le strade di Firenze in cui Dante è nato ed è vissuto.

Proprio al centro della città c’è il Battistero, dove anche Dante fu battezzato, citato più volte nella Commedia e da lui chiamato “il mio bel San Giovanni”; al suo fianco il Campanile di Giotto, contemporaneo ed amico del poeta, straordinariamente evocato nell’ undicesimo canto del Purgatorio.

La chiesa di Orsanmichele, in origine granaio e poi chiesa delle corporazioni delle arti, mostra il Tabernacolo dei Medici e Speciali, arte a cui era iscritto Dante per poter partecipare alla vita politica dopo la

promulgazione degli Ordinamenti di Giustizia: è uno dei segni più chiari dell'evoluzione mercantile della vita politica e civile a Firenze.

La Casa Natale è oggi un Museo, è contigua al quartiere di Firenze rimasto quasi intatto dai tempi del Poeta, si distende oltre Piazza S. Elisabetta con la particolare torre circolare della Pagliazza, per poi inoltrarsi lungo via del Corso, che nel 1200 era uno dei centri più attivi della città, costellata, allora, di Torri, oggi vi si osservano lapidi con citazioni dantesche. Qui vivevano famiglie importanti come i Donati e i Cerchi di cui si osservano ancora le case-torri. Si può supporre che qui nacque e visse anche Beatrice Portinari la figura centrale nella poesia di Dante, dalla Vita Nova agli ultimi canti del Paradiso, il personaggio poetico che porta ai livelli più alti l'idealizzazione della figura femminile.

## **Ravenna**

Rispetto a Firenze la città ci offre un itinerario meno ricco di suggestioni, ma importantissimo, innanzitutto perché qui Dante è morto ed è sepolto nella settecentesca Tomba; I Ravennati hanno nel tempo rigettato le richieste di Firenze, che li pregava di ricevere almeno una sorta di reliquia da trasferire all'interno del monumento dedicato al poeta in Santa Croce, vicino alle tombe dei "grandi" celebrati dal Foscolo. Con questo rifiuto è come se i Ravennati abbiano inteso sentenziare: *"non lo avete voluto da vivo e non ne avrete il corpo da morto!"*

Nei suoi ultimi anni a Ravenna Dante, ormai famoso e prestigioso, ha ottenuto importanti incarichi, come l'ultimo, l'ambasceria a Venezia (ambasceria di successo) per scongiurare la guerra. In quella occasione, tornando, Dante contrasse la malaria che lo condusse alla morte.

Passando per le strade di Ravenna possiamo anche pensare ai dintorni della città, ad esempio a come la Pineta di Classe forse lo abbia ispirato, oppure inseguire col pensiero le vicende delle città romagnole da Forlì a Faenza, da Rimini a Gradara.

Ma Ravenna, oltre alla Tomba (sempre citata negli itinerari di visita), ospita luoghi che specificamente ci parlano di Dante. Ricordiamo i più importanti.

All'angolo fra via Da Polenta e via Dante Alighieri la **Casa dei Polentani**: una lapide ricorda che il poeta vi dimorò perché ospite dei proprietari.

Il museo del **Centro Dantesco dei Frati Minori**, ospitato nella cornice degli **Antichi Chiostri Francescani**, conserva tante testimonianze: opere pittoriche, di grafica, di scultura, rari e curiosi cimeli (come la cassetta di legno che contenne le ossa di Dante dal 1677 al 1865), una biblioteca che possiede alcuni manoscritti danteschi del secolo XIV e le più antiche edizioni a stampa delle opere dell'Alighieri.

La Basilica di San Francesco è **detta “chiesa di Dante”** perché il poeta vi si recava a meditare e perché qui gli furono tributati gli onori funebri dalla signoria dei Da Polenta.

## **Verona**

*“lo primo tuo refugio e ‘l primo ostello  
sarà la cortesia del gran Lombardo  
che ‘n su la scala porta il santo uccello*

sono le parole con cui Cacciaguida nel 17° del Paradiso profetizza l’esilio ed anche l’accoglienza che Dante ricevette a Verona in due diversi momenti, all’inizio del ‘300 con Bartolomeo e poi tra il 1312 e il 1318, sotto la Signoria di Cangrande, di cui l’antenato morto nella Crociata, nel cielo di Marte dice:

*“...vedrai colui che ‘mpresso fue  
nascendo sì da questa stella forte  
che notabili fien l’opere sue”.*

A Cangrande in una celebre e discussa lettera Dante dedicò proprio la Terza Cantica della Commedia, come segno di gratitudine e di stima per la politica del Signori di Verona.

La descrizione dello stemma scaligero nella Divina Commedia coincide perfettamente proprio con l'aspetto del sarcofago di Bartolomeo all'interno delle Arche Scaligere, l'impressionante cimitero monumentale dei signori della Scala, dove peraltro è sepolto anche Cangrande.

Straordinaria è la capacità del poeta di prendere spunto e di inserire nel Poema i luoghi che conosceva ed i personaggi che aveva incontrato o delle cui vicende aveva sentito parlare. In alcuni casi i riferimenti sono facilmente riscontrabili, in altri fonte di interrogativi.

Fu forse Dante fonte dell’ispirazione per Shakespeare per la vicenda di Romeo e Gulietta?

*“Vieni a veder Montecchi e Cappelletti  
Monaldi e Filippeschi, uom senza cura  
color già tristi, e questi con sospetti”*

Nel 6° del Purgatorio viene presentata l’inimicizia delle due famiglie e sulla facciata della cosiddetta Casa di Romeo si trova una lapide con questa enigmatica citazione.

A Verona Dante vide anche il famoso palio che per secoli si corse nella città scaligera. Quando nel 15° dell’Inferno scorge per l’ultima volta il maestro Brunetto Latini che si allontana, ne fa un estremo elogio, gli tributa l’ultimo onore:

*“Poi si rivolse, e parve di coloro  
che corrono a Verona il drappo verde  
per la campagna e parve di costoro*

*quelli che vince, non colui che perde”*

La capacità descrittiva di Dante ci fa pensare ad un'altra città del Nord Italia, quella Venezia ancora non potente come poi sarebbe diventata, ma che già mostrava con il proprio Arsenale i segni tangibili della grandezza e della vocazione marittima. L'Arsenale di Venezia, luogo in passato mitico ed oggi per lo più trascurato nelle visite, è da Dante meravigliosamente evocato con la descrizione della pece bollente in cui sono immersi i barattieri, del 21° dell'Inferno.

## **Bologna**

Qui era stata fondata la più antica università d'Europa ed è qui che probabilmente il giovane Dante legge le novità filosofiche provenienti da Parigi e i romanzi del ciclo arturiano. La città è inoltre luogo di sperimentazione lirica, alimentato dal prestigio dello studio e dalla presenza del grande Guido Guinizelli a cui nel 26° del Purgatorio è tributato grande onore perché è

*“..... il padre  
mio e degli altri miei miglior che mai  
rime d'amor usar dolci e leggiadre”*

Bologna è una delle città più citate nella *Commedia*, anche se nella maturità non fu certo tra le più amate; molti sono gli angoli medievali che ispirarono la poesia dell'esule, facendo rivivere i personaggi che animarono l'immaginario e la vita letteraria e politica tra XIII e XIV secolo.

**Piazza Maggiore** è il luogo più celebre e conosciuto, e in questa piazza possiamo rievocare coloro che l'hanno animata ai tempi di Dante, tra gli altri Francesco D'Accursio, Fabbro de Lambertazzi, Guido da Polenta e Fulcieri da Calboli. È altresì possibile ricordare i dannati dell'Inferno rappresentati nella Cappella Bolognini, oppure passare sotto la **Torre della Garisenda**, pensando al paragone con il gigante Anteo che emerge dalla sede eterna dei traditori, il pozzo in cui è racchiuso il lago gelato di Cocito,

*“Qual pare a riguardar la Garisenda  
sotto 'l chinato, quando un nuvol vada  
sovr' essa sì, che ella incontro penda;  
tal parve Anteo a me che stava a bada  
di vederlo chinare, e fu tal ora  
ch' i' avrei voluto ir per altra strada.”*